**Prima settimana - Mercoledì - Quaresima 2025.**

*La Chiesa, madre e maestra, ci invita a preparare i nostri cuori e ad aprirci alla grazia di Dio per poter celebrare con grande gioia il trionfo pasquale di Cristo, il Signore, sul peccato e sulla morte, come esclamava San Paolo: «La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov’è, o morte, la tua vittoria? Dov’è, o morte, il tuo pungiglione?» (1Cor 15,54-55).*

Ci viene spiegato, in poche parole, il senso della Quaresima. È un senso ben diverso dall’immaginario più diffuso che vede la Quaresima come il tempo della rinuncia e di una faticosa penitenza. In realtà siamo chiamati a compiere un grande lavoro sul nostro cuore.

Il nostro cuore, cioè la nostra libertà, deve essere pronto per vivere il godimento esaltante, che ci viene regalato dalla Grazia, di poter essere partecipi del trionfo di Gesù sul peccato e sulla morte.

Siamo incamminati verso l’immortalità. Questo è il centro incandescente dell’annuncio del Vangelo.

*‘Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini’ (1° Cor 15, 14-19).*

Senza la speranza nella resurrezione del corpo il Vangelo si svuota; diventa tutto una presa in giro.

Dire queste parole si fa fatica e si prova un certo disagio perché per noi credere nella resurrezione della carne è molto difficile; infatti se ne parla poco e, soprattutto, non si osa sperare che questo avverrà. Ma la speranza cristiana consiste proprio in questo: essere certi di un evento che sfugge alla nostra esperienza. Della resurrezione sappiamo ben poco: non sappiamo né il modo, né dove, né quando.

Anche l’immaginazione si arrende e non sa cosa dire.

Eppure la Resurrezione della carne, cioè del corpo, che sarà singolarmente lo stesso, ben identificabile pur uscendo dalle uniche dimensioni della nostra quotidiana esperienza dello spazio e del tempo, è il centro vitale della fede cristiana.

Qui si tocca il Mistero più profondo a cui la speranza è chiamata ad affidarsi. Ma dove è possibile ‘toccare’ con mano e vedere con gli occhi il lembo di questo Mistero che ci fa entrare nel mondo di Dio?

Il Papa, nella sua lettera, ce lo dice con chiarezza*: ‘Celebrare il trionfo pasquale di Cristo sul peccato e sulla morte’.* La Celebrazione dell’Eucaristia, cioè dell’evento pasquale di Gesù, è l’intersezione dell’infinito col finito, di Dio con la storia, della Grazia con il nostro cuore. Per questo esclamiamo con gioia e commozione: Mistero della fede!

La povertà della celebrazione è il segno più evidente della presenza di Dio. La liturgia, con segni e parole, cerca di farci capire l’evento di salvezza che entra nella nostra storia e nel nostro corpo.

La celebrazione della Pasqua di Gesù è anticipazione e caparra della nostra immortalità. Perché celebriamo l’Eucaristia? La risposta è semplice e strabiliante: per diventare immortali.

Sembra quasi una presa in giro tanta è la sproporzione tra quello che vedono i nostri occhi mortali e il ‘Vangelo’ che quei poveri segni pretendono di annunciarci.

È la stessa reazione che hanno avuto gli ascoltatori di fronte al discorso di Paolo all’areopago di Atene: *‘ Ora Dio, passando sopra ai tempi dell'ignoranza, ordina agli uomini che tutti e dappertutto si convertano, perché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare il mondo con giustizia, per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti’. Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni lo deridevano, altri dicevano: «Su questo ti sentiremo un'altra volta’ (At 17, 30-32)*

Da allora la speranza cristiana è diventata ‘spettacolo’ per il mondo: *‘Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all'ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo dati in spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini’ (1° Cor 4,9)*. È questo il più grande tradimento del Vangelo: nascondere l’annuncio dell’incredibile destino che Dio riserva, nel Risorto, per ogni donna e ogni uomo che appaiono sulla terra.

Ci vuole un gran cuore, puro, libero, coraggioso e spalancato per annunciare questa grande verità ad un mondo che cerca prove, esperienze forti che facciano superare la paura della morte. Senza la Pasqua, la Chiesa è un fantoccio che entra in competizione con il mondo. Oggi questa tipo di competizione è chiaramente persa; ma la Croce continua ad essere l’unica speranza possibile per uscire vivi dalla vita.